

## Le categorie tecniche chiedono un tavolo tecnico con il ministro Fioroni

# Percorsi professionalizzanti per la riforma della scuola

DI IGNAZIO MARINO

Subito un tavolo tecnico per riscrivere la riforma della scuola. All'indomani dello stop alla sperimentazione dei nuovi licei (si veda *ItaliaOggi* di ieri) voluto dal neoministro dell'istruzione Giuseppe Fioroni, le professioni dell'area tecnica tornano a chiedere una nuova legge con percorsi più professionalizzanti. E danno la loro disponibilità a collaborare con il ministro nel mettere nero su bianco le regole per formare i futuri professionisti. Da sempre contrario all'idea del liceo tecnologico è Bernardino Cantalini, presidente del consiglio nazionale dei periti industriali. Che oggi spiega: «La riforma della formazione scolastica e l'introduzione dei licei tecnologici sono la chiave di volta di un sistema paese proiettato verso l'Europa, ma che continua troppo spesso a voltarsi indietro, ancorato com'è ad uno standard formativo che i paesi della Comunità europea hanno abbandonato da decenni. Pertanto», continua il perito, «la formazione degli eventuali licei tecnologici dovrà fornire ai giovani una base tecnica solida e professionalizzante, da completare nel triennio universitario, necessaria per affrontare il mondo del lavoro e della libera professione, così come hanno fatto per quasi un



Giuseppe Fioroni

secolo i vecchi Istituti tecnici per i geometri, i periti agrari ed i periti industriali». Una posizione resa nota con una recente lettera anche al premier Romano Prodi perché, conclude Cantalini, «l'adeguamento dei piani di studi per una formazione scolastica professionalizzante è lo scopo del progetto riformatore, cui questa legislatura non potrà né dovrà sottrarsi». Dopo il cartellino rosso, quindi, ora si tratta di sedersi intorno ad un tavolo e capire come migliorare il presente, piuttosto che cancellarlo. «Che ci sia bisogno di un aggiornamento dei percorsi scolastici nessuno lo mette in dubbio», aggiunge Andrea Bottaro, numero uno dei periti agrari, «quello che va messo in discussione è semmai l'opportunità di sostituire materie pra-

tiche e funzionali come topografia ed estimo con la filosofia, di cui il perito non sente nessun bisogno». Insomma, per Bottaro l'impianto della Riforma Moratti va ripensato alla radice. E questo processo va affrontato con i diretti interessati. Sottolinea Enrico Rispoli, consigliere dei geometri e delegato per la comunicazione, che «dalle decisioni che questo governo prenderà su materie come scuola e professioni dipenderà il grado di autorevolezza dei professionisti italiani in Europa». Il Cng, fra l'altro, solleciterà il governo affinché si arrivi a riforme strutturali, come l'albo dei tecnici per l'ingegneria che unificerà geometri, periti agrari e periti industriali. Un progetto su cui le tre categorie stanno scommettendo molto. C'è chi, infine, come il presidente dell'ordine degli agrotecnici, suggerisce per l'istruzione del settore di creare dei veri e propri campus agrari. Spiega Roberto Orlandi che sarebbe opportuno unificare i percorsi delle scuole tecniche e professionali, visto che oramai sono uguali in tutto. Non solo. Mettere in comune le risorse (laboratori, serre ecc.) delle scuole superiori con quelle dell'università «creerebbe un collegamento ideale fra la formazione di base e quella di specializzazione vera e propria».